

D E L L A  
D E L L A S C V L T V R A

*Che cosa sia la Scultura, & come siano fatte le sculture buone; & che parti  
elle debbino hauere, per essere tenute perfette. Cap. VIII.*



A Scultura è vna Arte, che leuando il superfluo dalla materia suggetta, la riduce a quella forma di corpo, che nella idea dello Artefice è disegnata. Et è da considerare, che tutte le figure di qualúque sorte si siano, o intagliate ne' Marmi, o gittate di brózi, o fatte di stucco, o di legno, hauendo ad essere di tondo rilieuo, & che girando intorno si habbino a vedere per ogni verso; è di necessità, che a volerle chiamar perfette, ell'habbino di molte parti. La prima è, che quãdo vna simil figura ci si p̄senta nel primo aspetto alla vista, ella rappresenti, e rēda somiglianza a quella cosa, per la quale ella è fatta, ò fiera, o humile, ò bizarra, ò allegra, ò malenconica, secondo chi si figura. Et che ella habbia corrispondēza di parità di membra, cioè non habbia le gambe lōghe, il capo grosso, le braccia corte, & disformi. Ma sia ben misurata, & vguualmente a parte a parte concordata, dal Capo a' piedi. Et similmente se ha la faccia di vecchio, habbia le braccia, il corpo, le gambe, le mani, & i piedi di vecchio, vnitamente offuta per tutto, muscolosa, neruuta, & le vene poste a' luoghi loro. Et se harà la faccia di giouane, debbe parimente esser ritonda, morbida, & dolce nella aria, & per tutto vnitamente concordata. Se ella non harà ad essere ignuda, faccia si, che i panni ch'ella hara ad hauer addosso non siano tanto triti, c'habbino del secco, ne tanto grossi, che paino falsi. Ma siano con il loro andar di pieghe girati talmente, che scuoprino lo ignudo di sotto, & cō arte, & grazia talora lo mostrino, & talora lo ascondino, senza alcuna crudetza che offenda la figura. Siano i suoi capegli, & la barba lauorati con vna certa morbidezza, suellati, & ricciuti, che mostrino di essere sfilati, hauendoli data quella maggior piumosità, & grazia, che può lo scarpello. Ancora, che gli scultori in questa parte non possino così bene contraffare la Natura, facendo essi le ciocche de' capegli sode, & ricciute, piu di maniera, che di immitazione naturale.

Et ancora, che le figure siano vestite, è necessario di fare i piedi, & le mani, che siano cōdotte di bellezza, & di bontà come l'altre parti. Et per essere tutta la figura tonda è forza, che in faccia, in profilo, & di dietro, ella sia di proporzione uguale, hauendo ella, a ogni girata, & veduta, a rappresentarsi ben disposta per tutto. E necessario adunque, che ella habbia corrispondēza, & che vguualmente ci sia per tutto attitudine, disegno, vnione, grazia, & diligenza, le quali cose tutte insieme dimostrino l'ingegno, & il valore dell'artefice. Debbono le figure così di rilieuo, come dipinte, esser condotte piu cō il giudicio, che con la mano, hauendo a stare in altezza, doue sia vna gran distanza; p̄che la diligenza dell'ultimo finimento non si vede da lontano; Ma si conosce bene la bella forma delle braccia, & delle gambe; & il buon giudicio nelle falde de' panni con poche pieghe; perche nella simplicità del poco, si mostra l'acutezza dell'ingegno. Et per questo le figure di marmo, o di bronzo, che vanno vn poco alte, uogliono essere traforate gagliarde; accioche il marmo, che è bianco, & il bronzo, che ha del nero, piglino all'aria della oscurità; & p̄ quella